



## Un'estate che è più di una stagione: *L'età verde* di Alessandra Corbetta

Posted on 8 Ottobre 2025 by Giacomo Raccis

**di Elena Grazioli**

L'estate non è mai soltanto uno scenario **meteorologico**. In queste pagine, ci troviamo di fronte a un'**età dell'anima**, un orizzonte in cui tutto sembra possibile, in cui il mondo che ci circonda prende forma senza ancora irrigidirsi, in cui l'identità è **viva**. Si tratta della sezione che chiude il libro: dopo *Verde cacciatore* (Il padre), *Verde primavera* (La madre), *Verde palude* (La nonna), *Verde menta* (Il fratello) e *Verde Arlecchino* (La sorella), ecco *Verde giungla* (L'amato).

Il verde **giungla** rappresenta una tonalità intensa, profonda e satura di verde, che evoca la vegetazione lussureggiante e impenetrabile delle foreste **tropicali**. I toni scuri di questo colore sono spesso associati a calma e stabilità, ma in questa versione più intensa vi è anche un'energia nascosta, che richiama l'ignoto, **l'esplorazione**. Come in una foresta fitta, Corbetta ci invita a entrare dentro **noi stessi**, a compiere la nostra esplorazione; ma queste tonalità avvolgenti possono offrire anche una sensazione di "**rifugio**", come un luogo protetto dal mondo esterno.

Il luogo della sua estate, ma non solo. «Quell'estate, ti sbagli, non è stata | una faccenda personale»: suggerisce che quell'esperienza è condivisa, collettiva, quasi **archetipica**. L'estate è il tempo della scelta, ma anche quello dell'**incanto**, dell'attesa, della giostra che gira lenta mentre il paesaggio intorno a noi **cambia**. È una stagione che torna nei versi con insistenza, come se volesse essere trattenuta **un'ultima volta**. Ci si volta indietro, si guarda con dolcezza e **rimpianto** a ciò che si è stati, e si cerca una lingua **adatta** a raccontarlo.

A rendere **L'età verde (Samuele Editore, 2024)** così efficace è anche il suo **stile**: la lingua si muove **leggera**, con un ritmo che non è mai rigido ma fluisce elegantemente. Si tratta di una poesia vicina alla **prosa**, che non teme la quotidianità perché sa trasformarla in materia poetica. Il linguaggio mescola memorie personali a riferimenti di contenuto fattuale (il **diablo** sulle spiagge anni '90, Natalie Imbruglia, i **Legò**), in un *collage* che racconta non solo di una vita, ma di una **generazione**.

*L'età verde*, raccolta poetica in forma di **diario lirico**, si muove tra le pieghe di questo tempo interiore, tra il passato e un presente che sembra aver smarrito la **promessa** dell'estate. In queste pagine, leggere e malinconiche come un addio **sussurrato**, si racconta il passaggio – talvolta impercettibile – tra il desiderio di restare e il dovere di **andare avanti**. Il tono resta asciutto, spesso in bilico tra tenerezza e **rassegnazione**. Uno sguardo maturo rilegge il passato con **onestà**, senza idealizzarlo e senza rinunciare alla sua bellezza.

Quello dell'estate è un tempo irripetibile ma non del tutto **perduto**, un'eco che continua a vibrare nelle stanze del presente anche quando tutto sembra cambiato e il confronto con la realtà si rivela **impietoso** ma realistico: **Milano**, con le sue serrande abbassate, la sua luce tagliente e i suoi silenzi, si contrappone alle **spiagge** assolate e alle risate allegre, eppure «Qualcosa resterà anche nella città | girata sottobraccio, negli occhi | fissi sulla teca del museo, è ovvio. | E se di gioia non si può parlare, | oltre a questo non c'è altro».

La percezione dell'autrice è **cambiata** rispetto a **Estate corsara (Puntoacapo, 2022)**, in cui la stagione estiva non era soltanto un tempo di luce e calore, ma un'esperienza emotiva intensa, quasi **dolorosa**. Corbetta si muoveva tra desiderio, malinconia e **ribellione**, l'estate assumeva i contorni di un luogo di **scontro** tra ciò che si è stati e ciò che si vorrebbe essere. I richiami alla sensualità, al corpo, alla natura e alla **giovinanza** si intrecciavano a riflessioni sull'identità; le immagini di sole, sudore, fumo e mare evocavano tanto una **bellezza** intensa quanto un senso di perdita e **smarrimento**. L'estate specchio di un'anima inquieta e appunto *corsara*, che inseguiva una libertà abbagliante e bruciante insieme.

Ora lo spazio è quello del ricordo di **Barbara** – tra le poesie più toccanti del libro –, una bambina venuta a mancare a **quattro anni**, che diventa simbolo di una perdita più grande e universale: «Non ha conosciuto la rivoluzione digitale | né il pensiero di Marx, | ha imparato solo poche parole | non ha avuto il tempo di dire». Questi versi, nella loro semplicità, dicono **l'indicibile**: il tempo che non basta, la vita interrotta, il vuoto che rimane. Eppure, anche qui, nel mezzo del dolore, un gesto di **“sopravvivenza”**: Barbara «Lascia tempere e pastelli, | qualche lego sul tappeto», piccoli oggetti che continuano a raccontarla. Il **lutto** non è mai fine a sé stesso, quanto piuttosto parte del paesaggio emotivo in cui ci si muove, una zona d'ombra **necessaria** per accogliere la luce. Nella perdita si misura il cambiamento, nel silenzio si cerca una **nuova lingua**.

Tra i tanti fili che intrecciano il tessuto di *L'età verde*, quello dell'**amore** è forse il più discreto ma anche il più **tenace**. Non si impone con le grandi dichiarazioni o con i toni melodrammatici della passione romantica, ma si **insinua** tra le righe, nei dettagli minimi, nei gesti sommessi e nei ricordi che riaffiorano. È un amore legato al tempo dell'estate – stagione che si offre come spazio **liminale** – carica di promesse e, al tempo stesso, di **esaurimento**. L'esperienza amorosa si consuma nella consapevolezza della sua irripetibilità: «Lì, nel miraggio bianco della perdita, | sull'orlo del verde selvatico | la Riviera si dimette, | e smette di crescere l'ardore | della tua gioventù vertiginosa».

Il sentimento è attraversato da un senso di fine, di distacco, come se l'estate – nella sua ciclica **ripetizione** – non facesse che sottolineare il fatto che nulla potrà mai essere davvero **come prima**. L'amore evocato è già **memoria** nel momento stesso in cui si vive, e il tempo della giovinezza, con i suoi sogni inevitabili, si allontana progressivamente lasciando spazio a un presente che appare stanco, **sfocato**: «Abbiamo lasciato andare tutto. | O forse è questa la rassegnazione, | smettere una corsa poi più nulla. | Nulla da dire mormorando | all'orecchio muto dell'amico, | nulla da tendere | sui fili lunghi del bucato».

Eppure, nonostante questa consapevolezza, non si rinuncia a un tentativo di **giustificarsi**: «Non ci sarà altro tempo che questo | e dirlo suona già come condanna» | [...] | «non abbiamo colpa se ci siamo incontrati | quando si dice è *troppo tardi*». L'amore è dunque segnato da un tempo **insufficiente**, da una stagione unica, fragile, dalla quale non si sa cosa aspettarsi: «Ma è altro ed è chiaro | il nostro problema non sono gli anni | piuttosto l'aver una stagione sola, | una sola estate e ancora non sapere | se ci salva o ci condanna».

Quando l'amore oltrepassa il **confine** della sua stagione ideale, perde l'incanto e si fa esperienza domestica, **quotidiana**, in cui la magia lascia spazio all'inerzia, al

peso della **consuetudine**: «Ora qui sono bollette | e tazze sporche da lavare, | qui abitare è stare a forza | dentro quattro mura silenziose». La scelta diventa allora drammatica, quasi **senza scampo**: «adesso tocca scegliere tra | la luce luccicante di un giovane per sempre | o morire a poco poco dentro il buio | di qualcosa di già visto tante volte». Tuttavia, anche in questa apparente **chiusura**, la lingua poetica riesce a trattenere bagliori, brevi **fenditure** nel buio attraverso cui filtrano immagini di **tenerezza** e vibrazioni del cuore.

Le poesie si distinguono per un tono **sobrio** e meditativo, che conferisce profondità e **coerenza** al tessuto della raccolta. L'emozione non è mai esibita ma **trattenuta**, affidata a immagini tanto delicate quanto potenti. La natura - i tigli, il bosco, la luce - non è mai semplice sfondo, ma **proiezione** dell'interiorità, paesaggio dell'anima. E così, in mezzo alla disillusione, qualche verso suggerisce un possibile **spiraglio**, una piccola serie di tracce, di resistenze: «È dorata l'estate quando viene | e di sorpresa coglie i nostri sguardi | già persi dentro l'esplosione dei tigli. | Guardami e dimmi se non è questo | il nostro tempo più verde».

Anche nella fine si cerca un **gesto** che preservi qualcosa: «Ma nessuno sguardo d'addio, è promesso, | vedremo nei nostri occhi, piuttosto | fatica o qualche brace di rancore, | piuttosto penitenza e vaga speranza | di esserci già amati». Nel finale della silloge, la voce poetica attraversa il **bosco** - immagine potente di un tempo oscuro - e sembra approdare a una nuova forma di **presenza**, forse più lucida, meno chimerica ma non priva di **possibilità**: «Ora è tempo di uscire dal bosco | e tornando tra la gente dire *ecco*, | *la nostra estate è arrivata*». È una conclusione che non chiude, ma **apre**: l'amore, pur trasfigurato, continua a vivere come **memoria attiva**, come consapevolezza condivisa, come spazio in cui il sentimento può ancora dotarsi di significato, anche in una forma diversa.

Ma allora, cos'è davvero questa "età verde"? È solo la **giovinezza**? È un tempo della vita o una condizione **interiore**? Il libro sembra suggerire che non appartiene a un'età anagrafica, ma a un **modo di sentire**: la capacità di restare permeabili, di **desiderare ancora**, di non rinserrarsi nel cinismo. È il gesto di fare «come la tartaruga: lentamente | uscire dal guscio, cambiare riparo», accettando che ogni estate, anche se diversa, può ancora **insegnarci** qualcosa. E quando tutto sembra concluso, quando «Non c'è futuro né noi, a volte | quando anche l'estate finisce | e la cartolina con *tanti saluti* | resta in viaggio e non arriva», *L'età verde* in realtà ci regala un'immagine finale di **speranza**: il futuro non è altrove, non è dopo, è già **qui** - in ciò che siamo riusciti a salvare, che abbiamo scelto di non dimenticare.

Nel buio di molti anni dopo, due lucine.

Un'estate che è più di una stagione: *L'età verde* di Alessandra Corbetta

[...]

Sembrano dirti che sarai tu la luce  
di quella stella appesa e senza peso.

---

In copertina: foto di [Jandira Sonnendeck](#) su [Unsplash](#).